

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)
- 40 Eterotopie della ricerca
Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13
Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19
Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21
Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06
Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
218 Contesti
354 Emergenze
412 Evoluzioni
464 Ibridazioni
508 Intelligenze
558 Modelli
694 Narrazioni
790 Strumenti
898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)
- 1032 Il contesto di riferimento
1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,
internazionalizzazione
1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
1076 Di cosa si occupano le ricerche
1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

3 · 5 LA RICERCA
NELL'AREA DELLA
PIANIFICAZIONE E
PROGETTAZIONE
URBANISTICA E
TERRITORIALE:
TEMI, PROBLEMA-
TICHE, POTENZIA-
LITÀ / ICAR/20-21

*MATTEO BASSO (ICAR/20)
Università Iuav di Venezia*

*LUCA VELO (ICAR/21)
Università Iuav di Venezia*

1 OBIETTIVI, INNOVAZIONI E PERMANENZE

L'obiettivo del tavolo disciplinare riferito ai settori scientifici ICAR/20 e ICAR/21 è stato quello di provare a far emergere possibili specificità, criticità e potenzialità dell'area disciplinare in merito a questioni inerenti le differenti forme di cambiamento della ricerca nello specifico ambito in Italia.

Attorno allo stesso tavolo sono stati coinvolti appresentanti e delegati dei dottorati italiani di Venezia (Anna Marson, Stefano Munarin, Maria Chiara Tosi), Palermo (Filippo Schilleci), Roma Tre (Anna Laura Palazzo), Genova (Ilaria del Ponte), Torino (Antonio di Campli), Cagliari (Sabrina Lai) e Milano (Luca Gaeta) ai quali, preliminarmente, era stata trasmessa una traccia di domande mirata all'organizzazione dell'incontro e a stimolare una riflessione collettiva.

Le domande erano volte a costruire una trama di questioni comuni, utile a mantenere una coerenza ed una continuità tematica nell'ipotesi di delineare possibili geografie di questioni di ricerca emergenti, enucleando approcci di indagine prevalenti, soprattutto alla luce delle riforme ministeriali sugli ordinamenti dottorali in Italia. Particolare attenzione è stata data alla costruzione di una specifica evoluzione dei metodi e delle metodologie di ricerca, anche rispetto un passato nel quale scuole e tradizioni di ricerca tendevano a connotare i singoli percorsi di dottorato. Ne è emerso un quadro di riferimento teorico spesso mutato, anche in ragione delle linee di finanziamento più recenti capaci, da un lato, di offrire reti e relazioni inedite ma anche di riaffermare e consolidare legami con soggetti nazionali (e non) più tradizionali. Questi aspetti in larga misura hanno incontrato frequenti difficoltà nel corso degli ultimi anni, in modo particolare nei termini di articolazione delle ricerche che soprattutto nella fase pandemica hanno subito cambi di passo repentini, giungendo talvolta alla sospensione.

Il tavolo ha esplorato alcuni contenuti disciplinari, il riferimento coincideva con l'attività scientifica e didattico-formativa di ciascun dottorato. Il termine *ricerca* è stato spesso usato con accezioni capaci di mobilitare apparati concettuali (teorie, metodi, modelli e valutazioni) capaci di riarticolare la collocazione dell'urbanistica all'interno delle *social sciences* e determinando allo stesso tempo sconfinamenti disciplinari rilevanti. È apparso molto chiaro che attraverso il concetto di *ricerca dottorale*, per quanto ampio e variamente interpretabile – date le differenze che sussistono tra le differenti scuole, sia in senso culturale che nelle forme

istituzionali e organizzative – sia possibile rintracciare per ogni dottorato una sorta di struttura di base capace allo stesso tempo di accogliere innovazioni ed affermare permanenze. In altre parole spesse volte il ruolo della ricerca dottorale ha imposto modificazioni e aggiornamenti nell'organizzazione del lavoro dei collegi dottorali che per quanto sollecitati da fattori esogeni come finanziamenti, mutate condizioni di governance ed altro, di fatto hanno saputo mantenere posture culturali solide capaci di riarticolare temi tradizionali, come per esempio le questioni più emergenti dettate dalla transizione digitale. Se da un lato le permanenze si rintracciano sui temi delle istanze sociali, dell'ambiente, delle aree interne, con particolare rilievo ai potenziali impatti sul territorio, alla salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Dall'altro le diverse nature delle borse di dottorato hanno imposto nuove strutturazioni alle ricerche. In modo particolare giocano un ruolo cruciale i finanziamenti su tematiche dell'innovazione e *green* (nuove azioni del programma finanziate con risorse FSE REACT-EU) e gli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che, tra le altre, sostiene una ventina di borse all'anno in materie di interesse delle Pubbliche Amministrazioni. Appare evidente che il connubio tra metodi di ricerca e natura dei finanziamenti della ricerca ponga al centro una sorta di nuova forma di interdisciplinarietà. Il lavoro sul campo condotto dalle ricerche per esempio elabora sguardi e contenuti sempre più eterogenei sfociando non unicamente nella definizione degli obiettivi e nelle forme del possibile prodotto di ricerca (tesi-atlante, tesi-saggio, tesi-raccolta di articoli ecc.) ma trova ragione spesso nelle possibili ricadute durante e successivamente alla conclusione del percorso. La ricerca diventa esperienza e come tale bagaglio per percorsi che possono condurre ad impieghi in ambiti molto diversi, sia accademici che aziendali ma anche nella pubblica amministrazione. L'innovazione spesso è il carattere che spesso viene richiesto dal percorso di ricerca. Un'innovazione che ricade negli strumenti di conoscenza, nelle operazioni di *research by design* o nella definizione di casi di studio talvolta eminentemente funzionali a garantire conoscenze verticali, quindi molto specifiche ed isolate, piuttosto che rivolte ad implementare quadri teorici complessi, dibattiti pubblici o implementazioni dello stato dell'arte. Questo dell'innovazione è un tema complesso che, in maniera rilevante, sta influenzando le discipline legate all'urbanistica, ampliando le occasioni concrete di lavoro e di collaborazione tra i dottorati e i soggetti sul territorio, inspessendo forse un legame delle ricerche su scala nazionale e aprendo in modo significativo la domanda sulla formazione di chi opera in veste di tutor allo sviluppo e all'accompagnamento del prodotto di fine della ricerca: la tesi.

2 IL RUOLO CENTRALE DELLA FORMAZIONE

Ed è esattamente sulla domanda di formazione dei *supervisor* delle ricerche dottorali che il tavolo si è soffermato, con particolare interesse, nella fase conclusiva dell'incontro. Come detto più sopra, infatti, i cambiamenti in atto nel mondo del dottorato – sollecitati ora da nuove disposizioni normative e riforme ministeriali relative agli aspetti organizzativi delle scuole,

ora dalla moltiplicazione delle fonti di finanziamento delle borse – hanno generato un quadro di crescente complessità che ha spinto i dottorati a una progressiva “apertura” verso l’esterno. Si tratta di una apertura – positiva – che può essere letta secondo tre prospettive.

In primis rispetto ai temi, laddove è riconoscibile la strutturazione di una agenda di questioni di ricerca inedite, spiccatamente interdisciplinari, e chiaramente dettate da domande sociali, sollecitazioni istituzionali e contingenze (si pensi al PNRR e all’aumento delle borse di dottorato che esso ha prodotto); quindi rispetto ai metodi e ai prodotti finali della ricerca di dottorato, oltre la classica dissertazione nella forma della monografia; ed infine rispetto alle relazioni tra membri del collegio docenti, mondo delle imprese e pubblica amministrazione più in generale. Ma non solo: nei cosiddetti “dottorati-condominio”, l’apertura è richiesta anche rispetto ai membri del collegio docenti appartenenti a SSD diversi, laddove le ricerche e le tesi hanno per definizione un carattere interdisciplinare. Questa apertura, come è ovvio, chiama in causa l’“operatività” e la “spendibilità” non solo e non tanto del titolo di dottorato, quanto delle conoscenze, delle competenze e degli approcci acquisibili nel corso del triennio, nella consapevolezza che lo sbocco occupazionale principale dei dottorandi non sia (e non debba essere) più solo accademico, ma appunto anche professionale. È in corso, si potrebbe dire, un percorso di riflessione sull’“utilizzabilità” delle conoscenze che il dottorato è in grado di offrire.

A più riprese, il tavolo ha poi sottolineato come tutto questo stia modificando ruolo, posizione e competenze del *supervisor* della ricerca di dottorato, e – più in generale – la *governance* delle scuole di dottorato. Rispetto al passato, il supervisor deve infatti obbligatoriamente aprirsi oggi a temi e metodi ancora in parte inesplorati, ma anche alla gestione del percorso di dottorato con altri *co-supervisor* individuati all’interno delle imprese e della pubblica amministrazione con cui il dialogo non è sempre immediato. Sicuramente questa fase di transizione sarà capace di produrre stimoli e innovazioni; sarà però doverosa una riflessione sulle modalità più efficaci per continuare a garantire quella “scientificità” del metodo e dell’approccio alla ricerca che il dottorato può garantire. In sostanza, e sarà questa la sfida cui i collegi saranno sempre di più chiamati nei prossimi anni, i cambiamenti in corso nella ricerca dottorale richiedono un ripensamento della formazione degli stessi supervisor, nella consapevolezza che il loro nuovo ruolo sia quello di stimolare i dottorandi nella costruzione di quadri teorici e metodologici che sappiano garantire robustezza scientifica, operatività e spendibilità delle ricerche in un ambiente non solo accademico. Infine, a fronte della moltiplicazione delle fonti di finanziamento delle borse di dottorato, il tavolo ha espresso alcune preoccupazioni relative alle difficoltà organizzative e gestionali, in particolare la capacità di effettivo monitoraggio, da parte dei collegi docenti, delle attività condotte da un numero sempre crescente di dottorandi